



Georges Braque

Un gigante della pittura moderna e della rivoluzione artistica

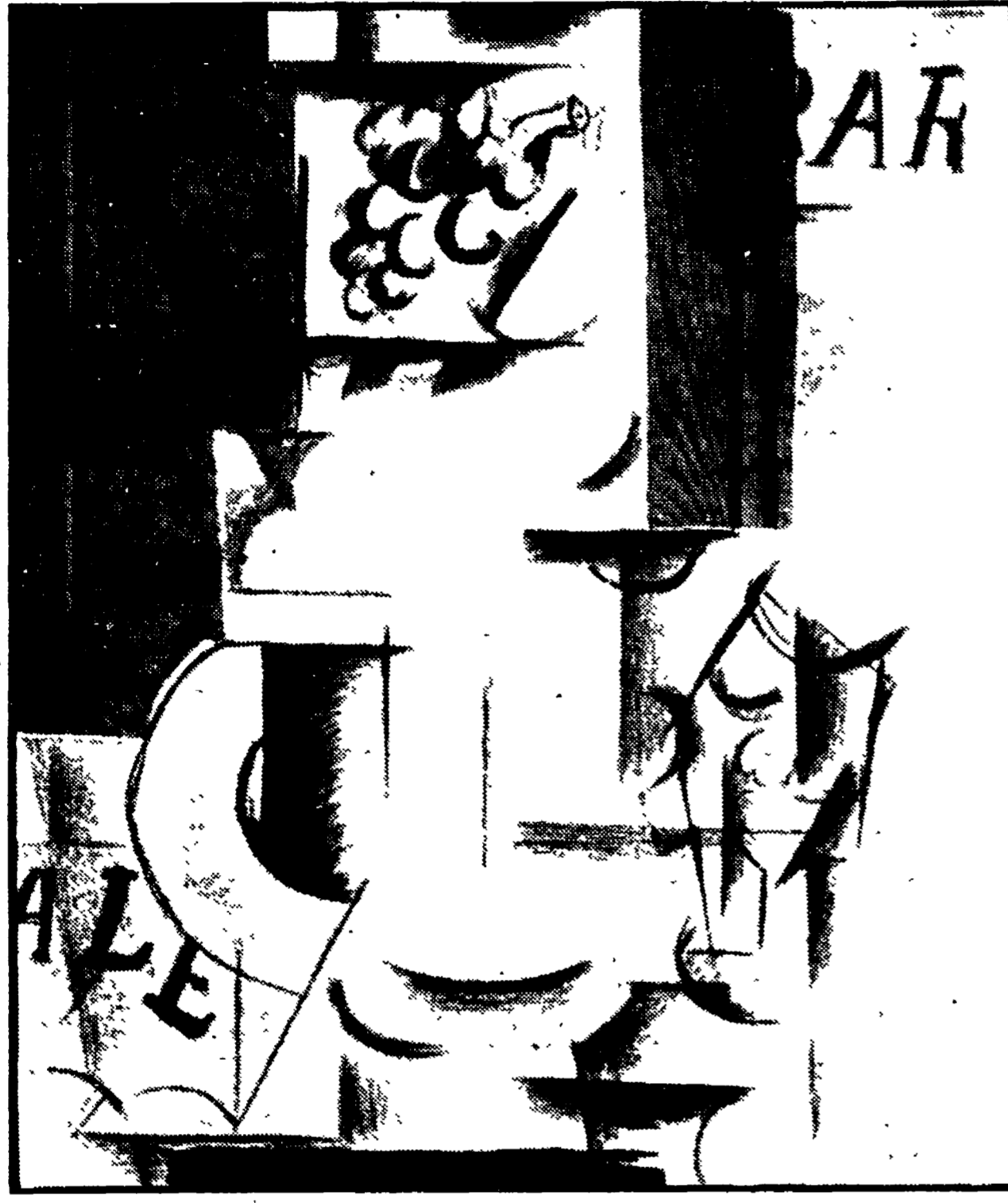
Georges Braque e gli altri sommi pittori cubisti costruivano con un'idea del tempo poetico che non coincideva con il tempo del gusto, che è fatto dall'industria culturale, dal mercato d'arte. Bisogna riflettere sulla morte di Braque: le battaglie del mercato d'arte, ieri l'informale e oggi tutto ciò che in nome di un ordine reazionario può sostituire l'informale, ci hanno fatto dimenticare questi giganti pittori della realtà che erano e sono tra noi

Il cubismo di Braque

e la luce delle cose

Ora, Georges Braque è sepolto, come era sua volontà, in terra normanna, a Varengeville. Sul cimitero, di fronte al mare, si leva una delle tante piccole chiese di Normandia: una tipica costruzione romanica di pietre plumbee e calcie luminose per la quale, un anno fa, il pittore aveva realizzato delle nuove vetrate figurandovi i suoi inconfondibili motivi di oggetti e di uccelli. Certamente Braque volle affermare la continuità del costruire umano, e proprio nel conflitto e nella rivoluzione, aggiungendo ancora qualcosa, da moderno, all'edificio innalzato dalla antica tenacia dei pescatori e dei contadini di Normandia.

punto di vista sulla realtà. Se il cubismo fosse stato soltanto un rinnovamento del gusto e Braque un personaggio del risanamento estetico della vecchia faccia del mondo, allora sarebbe semplice commemorare il pittore. Ma è con la sua essenziale istanza realistica che il cubismo ha rinnovato la pittura e influenzato l'arte mondiale. E' questa istanza realistica che ne protetta l'interesse in una dimensione che non è del gusto e in un tempo che non è strettamente quello della pittura rigorosamente cubista degli anni dell'avanguardia.



GEORGES BRAQUE - Fruttiera e bicchiere, 1912

A Varengeville, da trent'anni, Braque aveva una casa non diversa dalle altre case: qui, appartato come può esserlo un gigante della pittura moderna e d'una rivoluzione artistica, il cubismo, che ha influenzato tutta l'arte moderna e discusso prospettive tuttora aperte, negli ultimi anni il pittore ha concentrato la sua splendida energia poetica e il suo sommo mestiere nel dipingere ancora semplici oggetti, cercando e trovando nelle cose una luce grandiosa che egli, a ragione, riteneva inimitabile. E' chiaro che il cubismo con la sua razionalità alimentava ancora la fantasia di Braque mentre egli insisteva nelle sue varia-

zioni sui motivi degli interni e degli uccelli che si sono accumulati nella casa di Varengeville. La originaria possente tensione realistica che animò la rivoluzione pittorica cubista, dopo Cézanne, viveva ancora in Braque, magari celata dietro la decorazione splendida e severa. Ma la decorazione stessa, fondata sulla certezza sovrana della realtà, non organizzava il vecchio ciarpame del mondo, bensì celebrava la felicità degli oggetti ritirati dopo la grande pulizia estetica e morale del cubismo.

coscienza aurorale, tra il 1907 e la prima guerra mondiale, che non la realtà ma una razionale concezione figurativa fosse esaurita, che fosse questa concezione senza più necessità di eloquenza tanti erano gli schermi di gusto e maniera frapponisti fra la pittura e la realtà, e, di conseguenza, che essa fosse impotente a conoscere e rivelare. Questa coscienza dettò agli artisti dell'avanguardia cubista una tensione figurativa straordinaria, una poderosa volontà di ricerca e recupero dell'oggettività. I cubisti operarono frequenti astrazioni sulla realtà ma è cosa da falsarsi « oggetti » come dei pittori non-oggettivi.

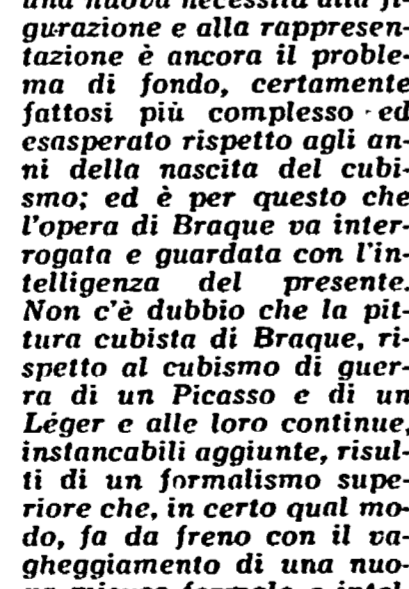
porto fra uomo e ambiente, forma e spazio, hanno lentamente ceduto il posto al vagheggiamento di un'arte bella, serena, ordinata cui Braque ha finito per pensare un po' da « greco », elaborando uno stilismo cubista che per decenni non conosce fratture e urti con la realtà ma soltanto accrescimento di sapienza tecnica e di sottile decoratività il culmine delle quali, a nostro avviso, è costituito dai dipinti e dalle opere grafiche degli anni ultimi. Picasso, ma anche molti altri cubisti, avranno del cubismo una concezione estremamente più dinamica in continua contaminazione con la realtà, fino al punto di arrivare a razionalizzare la poderosa

stabile calma a fare e rifare il giro delle cose, arricchendo sempre quella proiezione integrale della realtà su una superficie piana (secondo criteri poetici e non tecnico-scientifici) che fu l'intuizione prima sua e di Picasso. E non è cosa di poco conto la tenacia di stile e mestiere con cui Braque ha sempre adattato le più minute e sperienze visive alle conoscenze della mente, fedele all'ambizione cubista di sostituire un linguaggio empirico esaurito con un linguaggio concettuale. E a forza di smantellare e ricostruire senza distruggere gli oggetti, anzi esaltandoli in una visione pericolosamente nuova, Georges Braque ha realizzato non pochi schemi moderni di rappresentazione cui è possibile attribuire un valore comune, universale.



GEORGES BRAQUE - Natura morta con violino e brocca, 1909-1910.

Oggi, il problema di dare una nuova necessità alla figurazione e alla rappresentazione è ancora il problema di fondo, certamente fattosi più complesso ed esasperato rispetto agli anni della nascita del cubismo; ed è per questo che l'opera di Braque va interrogata e guardata con l'intelligenza del presente. Non c'è dubbio che la pittura cubista di Braque, rispetto al cubismo di guerra di un Picasso e di un Léger e alle loro continue, instancabili aggiunte, risultò di un formalismo superiore che, in certo qual modo, fa da freno con il vagheggiamento di una nuova misura formale e intellettuale. Braque s'è trovato a muovere i primi passi cubisti con Picasso e Derain, fra il 1907 e il 1910, in una società e in un ambiente instabili dove un crescente numero di valori tradizionali entravano in crisi giorno dopo giorno. Ma più che dipanare la matassa delle precedenze fra Picasso e Braque in fatto di primi quadri cubisti, forse merita considerare che i nuovi passi oltre Cézanne e Picasso li muove da una base di ardente populismo e Braque, invece, da una base già più formale, tutta strutturata sui problemi interni alla pittura, di costruzione del quadro secondo il colorismo e fauve.



GEORGES BRAQUE - Case a L'Estaque, 1908.

flamma espressionista deformante e riscattante. C'è un momento, anzi più momenti della esperienza pittorica cubista, in cui i quadri di Picasso e Braque si confondono fra loro: è il trionfo della « natura morta », del recupero degli oggetti più semplici da cui ricominciare a intendersi e a parlare, è il momento superbo in cui il sovrano Picasso e il più condensa e complessa di quella degli uomini dei secoli precedenti... La condensazione del quadro moderno, la sua varietà, la sua rottura di forme è la risultante di tutto ciò... Una pittura realista nel suo senso più alto comincia a nascere e non si arresterà tanto presto...»

Perciò una commemorazione di Braque, come ce ne sono state, frettolose e ipocrite, in questi giorni, risulterebbe una pericolosa incompienza di una lezione sostanziale. Meglio forse vedere, o imparare a vedere, la luce delle cose dipinte per noi da Braque, pur se ciascuno potrà scegliere gli occhiali da sole che vuole, dal punto di vista di certe profetiche parole di Léger: «...Un'opera d'arte deve essere significativa nella sua epoca, come ogni altra manifestazione intellettuale, qualunque essa sia. La pittura, perché è visiva, è necessariamente il riflesso di condizioni esterne e non psicologiche. Ogni opera pittorica deve racchiudere questo valore momentaneo ed eterno che la fa vivere oltre l'epoca della sua creazione. Se l'espressione pittorica è cambiata, è che la vita moderna ha reso necessario. L'esistenza degli uomini creatori moderni è più condensata e complessa di quella degli uomini dei secoli precedenti... La condensazione del quadro moderno, la sua varietà, la sua rottura di forme è la risultante di tutto ciò... Una pittura realista nel suo senso più alto comincia a nascere e non si arresterà tanto presto...»

Dario Micacchi

zioni sui motivi degli interni e degli uccelli che si sono accumulati nella casa di Varengeville. La originaria possente tensione realistica che animò la rivoluzione pittorica cubista, dopo Cézanne, viveva ancora in Braque, magari celata dietro la decorazione splendida e severa. Ma la decorazione stessa, fondata sulla certezza sovrana della realtà, non organizzava il vecchio ciarpame del mondo, bensì celebrava la felicità degli oggetti ritirati dopo la grande pulizia estetica e morale del cubismo.

Certo, dipingendo, Braque e gli altri sommi pittori cubisti costruivano con un'idea del tempo poetico che non coincideva con il tempo del gusto che è fatto dall'industria culturale, dal mercato d'arte. Bisogna riflettere gravemente sulla morte di Braque, bisogna dire che le battaglie del mercato d'arte, ieri l'informale e oggi tutto ciò che in nome di un ordine reazionario può sostituire l'informale, ci hanno fatto dimenticare questi giganti pittori della realtà che erano e sono tra noi. Perché la questione di fondo è ancora quella della realtà, del

arti figurative

Opera di Luigi Grosso

Monumento al partigiano a Sant'Ilario d'Enza



Un particolare del monumento

E' stato inaugurato l'8 settembre

S. ILARIO D'ENZA, settembre. Sant'Ilario d'Enza è un paese, avviato ormai a diventare operosa cittadina, che sta sul confine tra la provincia di Reggio e la provincia di Parma. Certamente una delle più grandi fortune di Sant'Ilario è quella di possedere un'amministrazione democratica attiva, intraprendente, moderna, sollecita sia per quanto riguarda la vita economica della popolazione che per ogni altro aspetto, compreso l'aspetto culturale. Sant'Ilario, per esempio, organizza periodicamente uno dei migliori premi artistici interregionali che lo conosco, possiede una biblioteca aggiornatissima e largamente frequentata, conta un folto numero di appassionati di cinema e di pittura.

Questa è la ragione per cui una volta deciso d'innalzare un monumento al partigiano nella nuova Piazza della Repubblica, l'orientamento è stato subito quello d'assicurarsi uno scultore di primo piano, uno scultore vivamente impegnato nell'attuale vicenda artistica. E a mio avviso il Comune di Sant'Ilario non poteva fare scelta migliore di quella che ha fatto, rivolgendosi ad Augusto Perez e Luigi Grosso affinché preparassero i bozzetti che una giuria altamente qualificata avrebbe poi giudicato. Il risultato del concorso favorì lo scultore Grosso e a lui toccò l'onore di portare a termine l'opera. Tutto ciò avveniva nello scorso anno: oggi, inaugurato il monumento al partigiano è già al suo posto circondato dal consenso dei santiliari.

Lo scultore Grosso appartiene alla seconda generazione del '900 ed è stato tra i primi a partecipare a quel movimento che, nel '30, creò il gruppo di « Corrente ». Antifascista convinto, nel '38 fu arrestato e inviato al confino, da cui fu liberato nel '43 in seguito al crollo del fascismo. Nella sua biografia non vi sono molti altri dati di rilievo, ma solo un lavoro accanito, continuo, dominato da una spietata autocritica.

La seconda edizione a Castelfranco

Il premio Giorgione per il paesaggio veneto

I premiati - Le retrospettive di Tomea, Farina, Moggioni, Panchieri

CASTELFRANCO VENETO, 8 settembre. Nel Palazzo Rinaldo Bolognini di Castelfranco Veneto, vasto edificio ottocentesco costruito sull'area delle due distrette Ville Corone dello Scenografo e i locali enti turistici hanno organizzato il «Secondo premio biennale di pittura Giorgione per artisti contemporanei». Il premio è un prestigioso riconoscimento che, dal 1957, ha un buon livello generale delle opere sceltte per un totale di 248 su 1577 presentate. La chiara ambizione di questo premio da tante altre manifestazioni del genere è l'aver gli affiancato quattro retrospettive di pittori veneti di questo primo mezzo secolo, tutti scomparsi: Tomea, Farina, Moggioni e Panchieri.

Della mostra dei pittori contemporanei partecipanti al premio già si è posto in rilievo il buon livello. Sono per la gran parte veneti, ma non mancano artisti di altre regioni, e un nutrito gruppo di stranieri. Se un'osservazione di carattere generale è opportuno fare, diremo che nei primi appare molto più filtrata, messa a fuoco, l'essenza del paesaggio veneto. Se non il soggetto è profondamente sentito, sia per il naturale inserimento nell'ambiente, sia per la proficua mediazione esercitata sugli artisti dalla grande pittura veneta del passato. Negli altri, molto spesso la tenerezza, la luce intensa e dorata di questa regione splendida è falsata o addirittura ignorata e sostituita con

colori e forme gratuite, slegate dalla grande matrice ambientale. Grosso non ha voluto scorporare il momento del sacrificio o del martirio, bensì il momento della vittoria. L'esaltazione del 25 aprile. Non era facile sfuggire alle maglie della retorica, ma Grosso ha voluto esprimere la grandezza di quella data in cui tutta la forza popolare della resistenza esplose nell'atto finale della libertà conquistata. Grosso c'è riuscito. Egli ha modellato una sola figura di partigiano, l'ha modellata dritta, puntata contro il cielo come una freccia, col braccio alzato, sollevata nell'impeto della vittoria. La figura è stretta e allungata per dare più slancio al moto ascensionale di tutta l'immagine plastica, e tuttavia non è una figura gracile, ma ferma, tesa, inflessibile. Ecco finalmente un monumento che non ha più nulla del monumento ottocentesco, che è cioè un monumento moderno, in cui si respira un'esperienza plastica più sicura della scultura contemporanea, e che al tempo stesso è diretto, esplicito, lampante nel suo significato: è quello, cioè, che deve essere un monumento. Ma occorre aggiungere ancora una cosa. Gli amministratori di Sant'Ilario non si sono accontentati di collocare il monumento in piazza e di inaugurarlo. Essi hanno chiesto a Grosso di allestire anche una mostra con tutti i disegni, gli studi, i numerosi bozzetti che costituiscono il lavoro di preparazione al monumento. Questa mostra si è aperta due giorni prima dell'inaugurazione, preceduta da una conferenza con proiezioni, tenuta in una sala del palazzo comunale: una vera e propria lezione sui problemi della scultura contemporanea e sull'opera di Grosso in particolare.

BIENNALE DE L'UMORISMO NELL'ARTE. PREMIATO MARCORELLI PER LA CARICATURA CONTEMPORANEA ITALIANA E STRANIERA. TOLENTINO 1-2 Settembre 1963.

Aurelio Natali